

**Tappa 09****Rifugio Mandrone (m.2420) →****Rifugio “Ai Caduti dell’Adamello” (m.3040)****Tempo ore: 4.30****Distanza: 8,4 km****Dislivello: salita 988 m. discesa 441 m.****Introduzione:**

Tappa, pur più breve delle altre ma prettamente alpinistica, impegnativa per la quota raggiunta, i pericoli e le difficoltà oggettive. Indispensabile conoscenza, esperienza e/o guida. Il percorso si svolge, in gran parte, su ghiacciaio e/o in ambiente di alta montagna dove la roccia ed il ghiaccio sommano le loro difficoltà.

**Storia:**

La storia è passata prima di noi su queste montagne.

Gli italiani, dall’inizio del conflitto, si appostarono sulla dorsale di confine Corno di Lagoscuro e forcella, Cima Payer e Forcella, Punta Pisgana, Cima Mandrone, Cima Venezia Passo Brizio e Corno Bianco da dove il confine anteguerra (*e anche l’attuale tra Lombardia e Trentino*) traversava il Ghiacciaio dell’Adamello per continuare sulla cresta di cime che coronava a Ovest la Val di Fumo.

Il facile accesso al Passo del Venerocolo e al Passo Brizio uniti al grande spazio aperto del ghiacciaio antistante invitarono gli italiani ad accentuare la pressione in questo settore.

Occupate le Lobbie e Cresta Croce i comandi spostarono avanti l’artiglieria pesante (si trattava in realtà di medi calibri ma 60 quintali a quella quota ...).

Fu così che per appoggiare lo sforzo offensivo oltre il ghiacciaio delle Lobbie fu letteralmente trascinato un pezzo da 149G (G sta per ghisa) fino a Cresta Croce dove è tuttora Monumento Nazionale. *(Il trasporto del cannone fu un’impresa poderosa, che iniziò il 9 febbraio 1916 dalla stazione ferroviaria di Edolo, in Valcamonica. Il primo giorno il cannone fu trainato da cavalli; in seguito, smontato e trasferito su appositi slittoni, fu trascinato dagli alpini che lo soprannominarono “ippopotamo”. Il peso in assetto di tiro era di 6 tonnellate, la canna pesava più di 3 tonnellate. Per evitare il ribaltamento del carico, il traino doveva avvenire lungo la linea di massima pendenza e solo di notte o quando condizioni meteorologiche cattive impedivano la visibilità al nemico; altrimenti le slitte venivano coperte di neve e le loro tracce venivano cancellate. Il 17 aprile il cannone raggiunse il rifugio Garibaldi e il 27 aprile il passo del Venerocolo (3236 m), dopo aver superato 1500 metri di dislivello in 78 giorni. Dal passo entrò subito in funzione appoggiando gli attacchi alla dorsale Folgorida - passo di Cavento. Il 6 giugno 1917, in una sola notte, duecento uomini lo trascinarono attraverso la vedretta del Mandrone e lo issarono a Cresta Croce, dove ancora si trova, per contribuire alla conquista del Corno di Cavento).*

Senza entrare nel tema della successiva offensiva, che verrà descritta nella prossima tappa, si ricorda qui la Cima settentrionale di Cresta Croce divenuta Punta Giovanni Paolo II dopo la sue due visite durante la annuale cerimonia estiva dedicata ai caduti. Nella prima del 1984 si incontrò anche con l’allora Presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini.

**Relazione:**

Dal Rifugio Mandrone (m. 2420) si scende brevemente per il sentiero 236 in direzione del vicino lago del Mandrone passando anche su un tratto sopraelevato (palafitte) per superare i primi laghetti.

Si continua verso S-O tenendosi ad est del più grande lago del Mandrone (m.2409) e poi si inizia a salire verso il margine occidentale della testa del ghiacciaio, sempre seguendo il sentiero, fino a quando, verso quota 2535, svolta bruscamente a sinistra (S-E) per traversare sotto la testa del ghiacciaio. Raggiunto il corso d’acqua che fuoriesce dalla testa del ghiacciaio, un nuovo imponente ponte metallico ne permette l’attraversamento.

Si attacca il ghiacciaio tenendosi sulla sinistra (Est) per superare il “ginocchio” seraccato poco sopra quota 2700.

Sempre tenendosi a sinistra (Est) si continua fino al centro del vallone che scende dal Passo della Lobbia Alta (più in su a sinistra visibile il Rifugio Caduti).

Si volge a destra, verso SO, traversando sotto i ripidi pendii settentrionali dell’anticima di Punta Giovanni Paolo II per superarne la spalla occidentale verso quota 3100. Si continua verso sud per pendii nevosi meno ripidi aggirando dapprima la Punta Giovanni Paolo II e poi la Cresta Croce fino a poco prima del vallone che separa questa ultima dalla Cima Settentrionale del Dosson.

Si sale direttamente verso il tratto più meridionale di Cresta Croce (ignorando il vallone; attenzione: un salto roccioso impedisce il passaggio tra la cresta e la sella) fino a raggiungere facilmente il “Cannone” posto su una piazzola al margine SE della “Cresta”.

*Il percorso diviene ora “alpinistico” quindi a chi non ne avesse dimestichezza si consiglia di ritornare per la stessa traccia al Rifugio Caduti.*

Dal Cannone si risale ancora qualche decina di metri tra grossi sassi sempre meno intercalati da neve I – I+ fino alla sommità poco evidente della cresta (m.3270 c.a.).

Dal margine settentrionale della poco evidente sommità si scende una quarantina di metri verso sinistra (I e II) fino ad un tratto più facile che permette di traversare a desta a raggiungere ancora la cresta, che pur ancora rotta, permette di continuare fino alla piccola spianata dove è sita la croce di vetta dedicata a Giovanni Paolo II (m.3205).

**GIACOMO BORNANCINI****Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**E-mail: [giacomo.bornancini@gmail.com](mailto:giacomo.bornancini@gmail.com)

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>

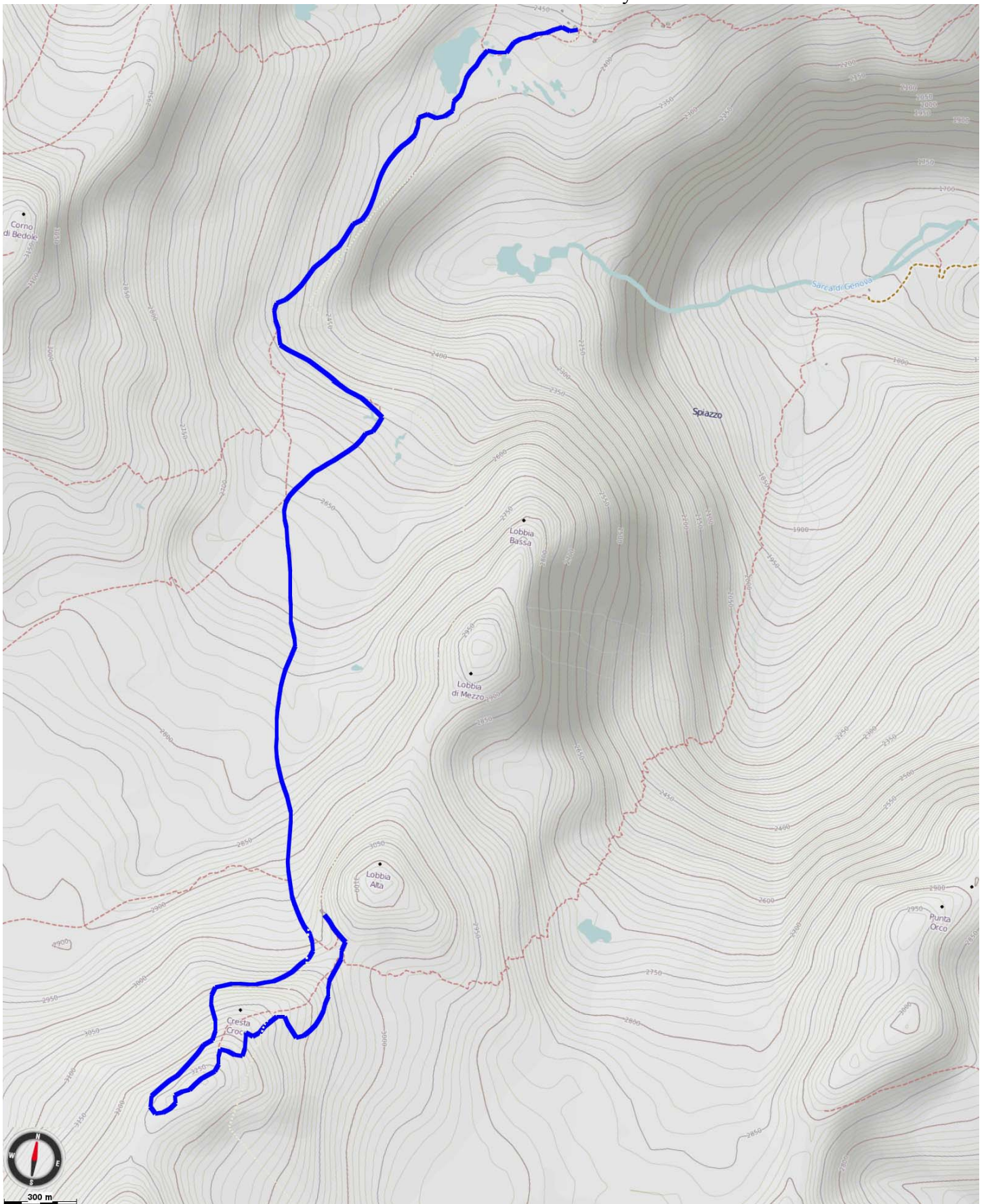
Dalla croce si scende verso Nord, tenendosi ad ovest della dorsale, per il ripido pendio normalmente innevato/ghiacciato (c.a. 40 / 50°) fino a raggiungere nuovamente la dorsale e scendere al ghiacciaio sottostante. Senza traccia obbligata si scende verso NO puntando, verso i 3070, a Nord verso il visibile Passo della Lobbia (m. 3018). Dal passo in breve al Rifugio "Caduti dell'Adamello" (m.3040).

**Suggerimenti:**

- Giunti al Rifugio si consiglia di effettuare anche la breve salita alla cima della Lobbia Alta (m. 3196) per i facili sfasciumi meridionali passando così per l'altare dedicato a GiovanniPaolo II.

**Punti di sosta:**

A parte il punto di partenza e quello di arrivo non vi sono punti attrezzati e gestiti lungo il percorso.



**GIACOMO BORNANCINI**  
**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**  
E-mail: [giacomo.bornancini@gmail.com](mailto:giacomo.bornancini@gmail.com)  
Cell. 349-7454543  
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

